Così vicini

"Convalescenza" è una delle opere più significative di Luigi Nono, pittore vissuto a Venezia a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.
L'elemento centrale è il volto pallido della bambina, risaltato e incorniciato dal candore del cuscino. I capelli arruffati, le palpebre socchiuse, il nasino arrossato, la bocca semiaperta per poter respirare, le spalle sollevate, la coperta calda avvolta intorno alla piccola, ci fanno intuire il torpore della convalescente. Una bambola, al lato del quadro, non sembra interessarla. Nonostante il titolo ci rassicuri su una prossima guarigione, la bimba è di certo ancora malata.
Accanto a lei c'è la madre; lo scialle merlato, bianco e luminoso ne riequilibra la posizione in ombra ed attira lo sguardo, che si pone sul suo corpo aggraziato e composto, e da esso sul bel volto, stanco ma sereno. È rivolta verso la piccola ma non è ripiegata, mantiene una propria personalità (tanto che escludendo dall'immagine la bambina conserva comunque una propria definitezza). Madre e figlia, nella loro chiara individualità, sono in realtà profondamente insieme. Il volto delle due è rivolto nella stessa direzione, guardando quel libro che ne rappresenta il punto di unione, e che costituisce il centro geometrico dell'immagine e il fulcro delle linee di costruzione del disegno, che da esso si dipartono a raggiera. I colpi di luce sulle pagine lo ravvivano nella funzione di terzo protagonista. La mamma sta mostrando alla bimba una pagina, ridestandola dal suo torpore.
Il verismo di Nono, nella sua preoccupazione descrittiva, ci immerge in un avvenimento preciso, ci racconta una scena, e in questo afferma positivamente la possibilità di un punto di incontro, che si compie nella concretezza di un rapporto.

Tratto dal sito http://www.medicinaepersona.org/__C1256C23002924DE.nsf/wAll/IDCW-5W99ZX